

ESERCIZI SPIRITUALI

GIUGNO/SETTEMBRE 2018

ITINERARIO DI CONVERSIONE ALLA LUCE DELLA PAROLA
DI DIO E DEL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

Centro Mater Ecclesiae, 8 aprile 2018

PERSONALMENTE GUIDATI

Giugno 14/22 Équipe CIS (massimo 10 iscritti)

Suore di Nostra Signora del Cenacolo (Roma)

Agosto 10/17 Michele Lavra sj, Lucia Benozzi e Silvio Biagi

Centro di Spiritualità S. Maria dell'Acero (Velletri)

Settembre 8/16 Équipe CIS

ESERCIZI SEMIGUIDATI

Settembre 17/22 - Per religiose e consacrate

Don Christian Medos ed équipe dell'Acero

Centro di Spiritualità S. Maria dell'Acero (Velletri)

Iscrizioni: ch78@inwind.it

MESE IGNAZIANO

Giugno 30 / Luglio 30

Équipe CIS - Pozzo di Sichar Quartu S. Elena (Cagliari)

Iscrizioni: Antonio Baronio sj 340.9523162 a.baronio@inwind.it

Ci si può iscrivere anche alle singole tappe del mese: 30 giugno/10 luglio (prima settimana); 10/22 luglio (seconda settimana), 22/30 luglio (terza e quarta settimana).

Le iscrizioni alle singole tappe dipendono dal numero delle iscrizioni al mese.

GLI ANNUNCI DELLA PASSIONE E RISURREZIONE

Scheda 2

EVANGELII GAUDIUM

No alla mondanità spirituale

93. La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21). Assume molte forme, a seconda del tipo di persona e della condizione nella quale si insinua. Dal momento che è legata alla ricerca dell'apparenza, non sempre si accompagna con peccati pubblici, e all'esterno tutto appare corretto. Ma se invadesse la Chiesa, «sarebbe infinitamente più disastrosa di qualunque altra mondanità semplicemente morale».

94. Questa mondanità può alimentarsi specialmente in due modi profondamente connessi tra loro. Uno è il fascino dello gnosticismo, una fede rinchiusa nel soggettivismo, dove interessa unicamente una determinata esperienza o una serie di ragionamenti e conoscenze che si ritiene possano confortare e illuminare, ma dove il soggetto in definitiva rimane chiuso nell'immanenza della sua propria ragione o dei suoi sentimenti. L'altro è il neopelagianesimo autoreferenziale e prometeico di coloro che in definitiva fanno affidamento unicamente sulle proprie forze e si sentono superiori agli altri perché osservano determinate norme o perché sono irrimovibilmente fedeli ad un certo stile cattolico proprio del passato.

Giornate di preghiera 2017/2018 > 13 maggio

Centro Ignaziano di Spiritualità (C.I.S.) Abruzzo Lazio Sardegna
333.7588336 (10-12; 16-18) - <https://cis.gesuiti.it> - cis.centro@gesuiti.it
www.facebook.com/cis.centro.gesuiti.it

È una presunta sicurezza dottrinale o disciplinare che dà luogo ad un elitarismo narcisista e autoritario, dove invece di evangelizzare si analizzano e si classificano gli altri, e invece di facilitare l'accesso alla grazia si consumano le energie nel controllare. In entrambi i casi, né Gesù Cristo né gli altri interessano veramente. Sono manifestazioni di un immanentismo antropocentrico. Non è possibile immaginare che da queste forme riduttive di cristianesimo possa scaturire un autentico dinamismo evangelizzatore.

95. Questa oscura mondanità si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente opposti ma con la stessa pretesa di "dominare lo spazio della Chiesa". In alcuni si nota una cura ostentata della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, ma senza che li preoccupi il reale inserimento del Vangelo nel Popolo di Dio e nei bisogni concreti della storia. In tal modo la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. In altri, la medesima mondanità spirituale si nasconde dietro il fascino di poter mostrare conquiste sociali e politiche, o in una vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, o in un'attrazione per le dinamiche di autostima e di realizzazione autoreferenziale. Si può anche tradurre in diversi modi di mostrarsi a se stessi coinvolti in una densa vita sociale piena di viaggi, riunioni, cene, ricevimenti. Oppure si esplica in un funzionalismo manageriale, carico di statistiche, pianificazioni e valutazioni, dove il principale beneficiario non è il Popolo di Dio ma piuttosto la Chiesa come organizzazione. In tutti i casi, è priva del sigillo di Cristo incarnato, crocifisso e risuscitato, si rinchiude in gruppi di *élite*, non va realmente in cerca dei lontani né delle immense moltitudini assetate di Cristo. Non c'è più fervore evangelico, ma il godimento spurio di un autocompiacimento egocentrico.

96. In questo contesto, si alimenta la vanagloria di coloro che si accontentano di avere qualche potere e preferiscono essere generali di eserciti sconfitti piuttosto che semplici soldati di uno squadrone che continua a combattere. Quante volte sogniamo piani apostolici espansionisti, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti! Così neghiamo la nostra storia di Chiesa, che è gloriosa in quanto storia di sacrifici, di speranza, di lotta quotidiana, di vita consumata nel servizio, di costanza nel lavoro faticoso, perché ogni lavoro è "sudore della nostra fronte".

Invece ci intratteniamo vanitosi parlando a proposito di "quello che si dovrebbe fare" – il peccato del "si dovrebbe fare" – come maestri spirituali ed esperti di pastorale che danno istruzioni rimanendo all'esterno. Coltiviamo la nostra immaginazione senza limiti e perdiamo il contatto con la realtà sofferta del nostro popolo fedele.

97. Chi è caduto in questa mondanità guarda dall'alto e da lontano, rifiuta la profezia dei fratelli, squalifica chi gli pone domande, fa risaltare continuamente gli errori degli altri ed è ossessionato dall'apparenza. Ha ripiegato il riferimento del cuore all'orizzonte chiuso della sua immenza e dei suoi interessi e, come conseguenza di ciò, non impara dai propri peccati né è autenticamente aperto al perdono. È una tremenda corruzione con apparenza di bene. Bisogna evitarla mettendo la Chiesa in movimento di uscita da sé, di missione centrata in Gesù Cristo, di impegno verso i poveri. Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l'aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un'apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo!